

Polemica dopo l'accusa alla gip milanese di aver «violato la Costituzione» sulla vicenda delle intercettazioni Unipol

Caso Forleo, duello Di Pietro-Mastella

«Clemente non conosce i fondamentali del diritto». La replica: tu attenti al buon senso

ROMA — Scontro al calor bianco tra i ministri Di Pietro e Mastella sul caso intercettazioni. Da una parte Di Pietro che si fa nuovamente portavoce dei magistrati milanesi. Dall'altra il Guardasigilli, che sul *Corriere* di ieri ha accusato il gip Clementina Forleo di «violazione della Costituzione» e per questo ha deciso di far acquisire dai suoi uffici le ordinanze con le quali verrà chiesta a Camera e Senato l'utilizzazione delle telefonate tra Consorte, Fassino e D'Alema. Per Di Pietro è invece Mastella che attenta alla Costituzione, minando l'indipendenza dei giudici. L'ulteriore replica di Mastella è stata al vetriolo: «E' l'ex pm che spesso attenta al buon senso». Il batti e ribatti è durato tutta la giornata, con propri insulti, oltre che accuse reciproche («quando era magistrato tentò inutilmente di darmi fastidio»; «ha colto al volo la possibilità di ingraziarsi la classe politica», «non conosce i fondamentali del diritto, è come sparare

sulla Croce Rossa»).

Mentre si consumava questo ennesimo incontro di boxe tra i due, D'Alema accusava su *Repubblica*: «Non si può crocifiggere in questo modo un cittadino formulando un giudizio che pare già una sentenza. Così salta per aria il sistema democratico». Quindi definiva «fragili, molto fragili» le argomentazioni del giudice di Milano.

Tuttavia tre dei più noti costituzionalisti italiani sono arrivati a definire «eccessivo» (se non apertamente sbagliato) quanto prospettato dal ministro della Giustizia, e cioè che il gip Clementina Forleo possa essere disciplinarmente censurabile per il contenuto delle due ordinanze. I presidenti emeriti della Corte Costituzionale Valerio Onida e Antonio Baldassarre, e l'ex vicepresidente della Consulta, Guido Neppi Modona, hanno espresso numerose perplessità. Ragiona Onida: «Mastella deve stare attento perché il ministro della Giustizia può sindacare i comportamenti ma non

gli atti dei giudici, a meno che non vi sia una gravissima violazione dei doveri di servizio, però si tratta di casi estremi e rari». Suggestisce a Mastella di muoversi «con molta cautela» anche Baldassarre: «Mi sembra che le sue considerazioni sulle ordinanze del gip Forleo siano più da politico che non da Guardasigilli. L'azione disciplinare non può tramutarsi in una impugnazione mascherata della decisione del gip». Più articolato il ragionamento di Neppi Modona: «Forse il gip Forleo ha espresso valutazioni di merito che avrebbe dovuto risparmiare nei confronti dei soggetti terzi intercettati, vale a dire i parlamentari non indagati. Ma gli atti giudiziari non si possano censurare disciplinarmente». Lo scontro tra i due ministri è piaciuto poco poco sia all'interno dell'Unione che della Cdl. All'interno dell'opposizione, che è apparsa divisa, c'è stato il senatore di An **Alfredo Mantovano** che ha invocato contro il Guardasigilli una formale cen-

sura del Csm. Il suo collega di partito Altero Matteoli ha invece invitato Prodi a prendere posizione dando ragione o all'uno o all'altro.

Il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere Carlo Giovanardi, intanto si è associato alle critiche dei presidenti delle Camere che hanno espresso disagio per il problema della fuga di notizie, e si è lamentato perché «gli unici organi costituzionalmente preposti a pronunciarsi su queste ordinanze sono gli unici a non conoscerle».

Sul caso Forleo è possibile che si faccia sentire anche il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, atteso oggi pomeriggio al Csm per la nomina del Primo presidente della Cassazione. Infatti il 6 giugno scorso Napolitano aveva già chiesto «un attento controllo» dei capi degli uffici giudiziari «per evitare che nei provvedimenti siano inseriti riferimenti a persone estranee, e riferimenti non necessari per la motivazione».

M. Antonietta Calabrò



CARLO GIOVANARDI

Gli unici organi costituzionalmente preposti a pronunciarsi su queste ordinanze sono gli unici a non conoscerle